



VIRGINIA AVIGNONE

Tempo fa l'Amministrazione comunale chiese di individuare una donna che avesse avuto un ruolo nella storia della comunità a cui intitolare una via del paese. Non facile, dato che alle donne è stato, nel corso del tempo, dedicato uno spazio spesso angusto o nelle vicende storiche. Tuttavia, a livello locale, è emersa una figura importante, quella di Virginia Avignone, che alla fine dell'800, con un importante lascito testamentario, ha permesso la costituzione del primo asilo infantile che ha accolto bambine e bambine padernesesi per tutto il '900. A maggior ragione la scelta è caduta su Virginia Avignone essendo la via dedicatale prossima alla nuova scuola dell'infanzia, segno del destino ...

In questa sede vedremo di fornire qualche informazione su questa importante figura frutto di un lungo ma avvincente viaggio negli archivi, locali e non (non concluso ...), e immagini dei luoghi che hanno, almeno in parte, segnato la sua vita (e quella del marito, Gerolamo Vigevano)

Virginia Caterina Nicolina Rachele Avignone nasce a Milano il 14 dicembre 1813 da Pietro, possidente, e Angela Maria Coppa, di condizione "agiata" e viene battezzata nella chiesa di Sant'Eufemia il 22 di quello stesso mese. La sua è una famiglia numerosa, visto che dai registri anagrafici risultano altri sei fratelli nati fra il 1803 e il 1816 (Virginia è quindi la sola femmina). Degli Avignone sappiamo che avevano a metà '800 proprietà a Sulbiate Superiore (in particolare la cascina Cazzulo) ma non risulterebbero ivi residenti (anche se alcuni zii di Virginia furono battezzati a Sulbiate).

Non sappiamo (almeno per il momento) né quando né dove Virginia abbia conosciuto e poi sposato Paolo Primo Gerolamo Vigevano, nato a Paderno d'Adda il 30 aprile 1810 da Carlo e Isabella Gallavresi. Della famiglia Vigevano sappiamo invece che a Paderno è documentata dalla fine del '700 quando il padre Carlo Gerolamo Vigevano risulta "camparo della Regia Camera". La famiglia Vigevano risulta, al momento della nascita del futuro marito di Virginia, abitare nella "regia Casa detta della Camera" (edificio ora scomparso su una curva della strada detta non casualmente "del Vigevano" che porta dall'attuale "Molino Colombo" all'Adda). Inoltre, ancora a inizio '800 si fa menzione ad una "fontana del Vigevano" che alcuni padernesesi chiedono inutilmente alla Società "Edison" di riattivare.

Di Gerolamo Vigevano (che viene così citato nei documenti pervenuti) si sa essere stato il primo sindaco di Paderno d'Adda dal 1860, a quanto risulta da uno scritto di Virginia, per circa un decennio. Vigevano muore il 9 settembre 1871 dopo avere acquistato l'anno precedente una grande casa in Paderno (oggi davanti all'ufficio postale) e beni in Verderio superiore. Secondo il catasto di quegli anni, Gerolamo Vigevano era proprietario di altri beni, tra cui fondi nei pressi del Naviglio e uno dei piccoli mulini ora scomparsi nei pressi dell'Oratorio dell'Addolorata, a conferma del legame della famiglia con quell'area.

Rimasta vedova, Virginia Avignone è documentata vendere alcune proprietà in Paderno e Verderio, chiedere di poter esporre una lapide dedicata al marito sul muro esterno del cimitero e affittare alcuni locali della sua casa al comune per ospitarvi gli uffici.



Il 3 marzo 1880, Virginia Avignone stende di propria mano un lungo testamento, rivisto poi il 20 agosto e soprattutto il 30 settembre, con un breve codicillo scritto con mano assai diversa dalle precedenti. Quest'ultima modifica è assai importante perché troviamo citate le 1000 lire destinate "all'istituendo asilo infantile" in precedenza destinate ad una nipote. Da subito, invece Virginia Avignone aveva istituito un legato a favore del parroco con cui destinava 15 lire annue in elemosina ai poveri e 55 lire per messe.

Virginia Avignone muore il 2 novembre 1880 e i testimoni registrati nell'atto conservato nell'archivio comunale sono Carlo Lavelli de Capitani (che aveva già agito per suo conto in altri atti), 45 anni, di Brivio, possidente (probabilmente un nipote) e il fratello Antonio Avignone, 66 anni, di Milano (definito in altri atti "virtuoso di canto").

I funerali si tennero pochi giorni dopo alla presenza, come richiesto dalla stessa testatrice, di 15 sacerdoti (così come era stato per il marito nove anni prima).

In una delibera del Consiglio Comunale del 6 febbraio 1881 si può leggere, fra l'altro, che "... il consiglio avuta comunicazione dell'istanza del signor parroco locale e del testamento succitati, prendendo atto delle disposizioni della testatrice sunnominata, trova doveroso innanzitutto di tributare omaggio alla benemerenzza della medesima pel legato disposto a favore della generalità di questa popolazione.

In conseguenza determina di apporre il proprio voto a che il legatario signor parroco locale venga autorizzato ad accettare la somma legata, depurata dall'imposta relativa".

Lo Statuto dell'asilo afferma, nel suo articolo 1, essere suo scopo "... raccogliere gratuitamente i fanciulli e le fanciulle delle famiglia povere di Paderno d'Adda dai tre ai sei anni compiuti, per fornir loro una proporzionata educazione religiosa, morale, fisica e spirituale".

Alla fine del 1882 troviamo la richiesta di un contributo una tantum al Ministero dell'Istruzione. In quest'occasione interessanti sono alcuni passaggi della lettera che il sindaco Pietro Piciotti indirizzò al sottoprefetto di Lecco, nella quale leggiamo che la rendita annua dell'istituto si aggirava sulle 350 lire a cui se ne aggiungevano altre 200 da capitali investiti; ma soprattutto che "... il numero degli alunni è 80 fra fanciulli e fanciulle..." seguiti da una maestra " ... "appartenente a famiglia del paese e già conosciuta per carattere e buona condotta fece preventivamente pratica per qualche tempo in asili di Milano e nell'esperimento intervenuto ultimamente in presenza al comitato promotore fece buona prova". La coadiuvava una custode per la pulizia dei bambini e del locale. Quest'ultimo viene così descritto: "Il locale dell'asilo situato appena fuori del paese sulla strada detta del Chioso di bastante capacità, è bene esposto ed arieggiato ed evvi unito anche l'apposito cortile per lo svago degli alunni diviso dagli orti circostanti mediante siepi e steccati". Da notare che la mappa catastale di pochi anni prima, in via del Chioso (l'attuale via Volta) risultavano esistere solamente una "casa di villeggiatura" (attualmente in stato di degrado davanti alla filiale della Deutsche Bank), la casa colonica da poco adattata a casa civile in località Oriolo e la cascina Chioso. E' probabile, però, che il nome della via si riferisca anche al breve tratto che porta alla chiesa parrocchiale all'epoca nel territorio di Robbiate e che quindi l'asilo fosse dove poi è rimasto attivo fino alla costruzione della nuova scuola materna alcuni decenni fa.



Legenda fotografie:

1. Milano, chiesa di Sant'Eufemia (dove Virginia viene battezzata)
2. Sulbiate, cascina Cazulo, di proprietà della famiglia Vigeveno a metà '800
3. Paderno, casa acquistata dal Vigeveno e poi in parte affittata al comune di Paderno da Virginia Avignone
4. Paderno, monumento funebre di Gerolamo Vigeveno